

RURAL TARGET CAMP

Op.19.2.1 1.2.1 "Attività dimostrative e azioni di informazione" GAL Terre di Argil

Focus tematico del convegno del 23/06/2022

“Dall’eta’ del bronzo al postmoderno: il paesaggio e la storia come leve di sviluppo sostenibili”

La maggior parte degli indicatori ambientali, sia europei che nazionali, mostrano con chiarezza come i territori agricoli (agrosistemi) si stiano deteriorando. I danni provocati da questo fenomeno ricadono pesantemente sulla salute degli ecosistemi e sui servizi eco-sistemici a loro connessi: ad esempio la qualità del suolo, dell’acqua, dell’aria. Le conseguenze sono importanti dato che il suolo agricolo in Italia è circa il 42% del territorio nazionale.

Il modello agricolo predominante è basato sulle monocolture intensive, che sono tra le principali cause di questo degrado. Questo modello viene purtroppo premiato dai sostegni al reddito agricolo conseguenti alla PAC che ha come principale strumento di misura proprio l’estensione in ettari delle aziende.

Altre cause significative del degrado degli agrosistemi sono l’erosione dei suoli agricoli conseguente all’espansione urbana (urban sprawl), molto più alta nelle regioni del Nord Italia, e l’abbandono dei coltivi e dei pascoli, molto elevata anche al Centro e al Sud, in particolare nelle zone di montagna.

Il crescente fenomeno dell’abbandono infatti colpisce soprattutto le aree interne e montane del nostro Paese. È chiaro come la politica dei sussidi della PAC non sia riuscita a sostenere le aziende agricole medio-piccole localizzate in queste aree, sempre più penalizzate dalla concorrenza delle più grandi aziende di pianura ad alta meccanizzazione.

Colpisce che questi effetti negativi nei confronti dell’ambiente e del paesaggio siano la conseguenza di una politica di settore importante come la PAC, che finisce per sostenere in larga misura pratiche agricole fortemente impattanti.

Ed è per questo che la PAC 2023-27, così come Piano Strategico per la Politica agricola comune 2023-2027 presentato dal Ministero a Bruxelles, pongono la questione ambientale come obiettivo specifico e principale per la prossima programmazione.

Le principali novità e le scelte ancora da fare in linea con gli obiettivi Ue di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Il contesto in cui si inserisce la riforma della PAC ha tenuto conto delle nuove sfide ambientali, sociali ed economiche affrontate di recente nel pacchetto di iniziative contenuto nel Green Deal Europeo, in particolare le strategie Farm to Fork e Biodiversità 2030, così come delle indicazioni della Strategia a lungo termine per le aree rurali europee. In maniera analoga, il Piano si collega con le principali strategie che intercettano le tematiche della transizione ecologica (Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, Strategia Nazionale per l’Economia Circolare, Strategia forestale UE 2030) e si pone in sinergia con le misure previste nel PNRR e nell’Accordo di partenariato, tenendo parallelamente conto delle raccomandazioni inviate dalla Commissione europea a tutti gli Stati Membri.

Il Piano parte dalla necessità di promuovere un nuovo corso dove sostenibilità e inclusività siano leve di competitività a livello settoriale e territoriale. Per rispondere a tali sfide, l’Italia ha intrapreso un percorso volto a rendere le politiche agricole, alimentari e forestali orientate e integrate tra loro, in modo da interpretare in chiave innovativa, ecologica e inclusiva le principali misure adottate, in sinergia con le altre politiche e strumenti esistenti. In questo contesto si è partiti dalla riflessione avviata nel documento "Verso la strategia nazionale per un settore agricolo, alimentare e forestale sostenibile e inclusivo".

Le sfide rappresentate dagli ambiziosi obiettivi UE sul fronte ambientale (Green Deal, Farm to Fork, Strategia europea sulla Biodiversità, Quadro europeo per il clima) sono senza dubbio tra le più impegnative da affrontare per il settore agroalimentare europeo e hanno inevitabilmente guidato le scelte che caratterizzano il Piano Strategico.

Sono, infatti, circa 10 miliardi di euro, tra I e II pilastro, le risorse pubbliche destinate ad interventi con chiare finalità ambientali (eco-schemi, interventi agro-climatici-ambientali, interventi forestali, investimenti per la sostenibilità ambientale, indennità Natura 2000 e Direttiva acque), a cui si aggiungono gli altri interventi che concorrono comunque alla transizione ecologica del nostro sistema produttivo.

In questo quadro, grande importanza assumeranno i cinque eco-schemi nazionali, a cui sarà destinato il 25% delle risorse degli aiuti diretti, strettamente integrati e coerenti con la condizionalità rafforzata. Essi sosterranno le aziende nell'adozione di pratiche agro-ecologiche per la sostenibilità climatico-ambientale, la tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale, nella salvaguardia della biodiversità e degli impollinatori, nella riduzione nell'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti di origine chimica di sintesi, nella riduzione dell'uso di antibiotici in zootecnia, nell'aumento della fertilità dei suoli attraverso pratiche agronomiche idonee alla preservazione o all'aumento della sostanza organica, sostenendo la transizione ecologica del nostro settore agricolo.

- ECO 1 - Pagamento per il benessere animale e la riduzione degli antibiotici, con due livelli di impegno, il primo relativo al rispetto di soglie di impiego del farmaco veterinario (antibiotici), il secondo per gli allevamenti che si impegnano al rispetto di obblighi specifici nel settore del benessere animale e praticano pascolamento o allevamento semibrando (cui viene destinato il 41,5% delle risorse per gli ecoschemi).
- ECO 2 - Inerbimento delle colture arboree, a cui sono ammissibili tutte le superfici occupate da colture permanenti (legnose agrarie) e altre specie arboree permanenti a rotazione rapida, sulle quali sono rispettati impegni di gestione del suolo, di inerbimento, spontaneo o artificiale, dell'interfila, di non lavorazione del suolo nell'interfila, di ulteriore limitazione dell'uso di fitosanitari sull'intero campo (cui viene destinato il 18% delle risorse per gli ecoschemi).
- ECO 3 - Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico, a cui sono ammissibili tutte le superfici olivetate di particolare valore paesaggistico e storico, sulle quali sono rispettati gli impegni specifici, aggiuntivi a quelli previsti da ECO-2, ECO-5 e i disciplinari di produzione integrata, relativi alla potatura annuale delle chiome secondo criteri stabiliti e al divieto di bruciatura in loco dei residui di potatura (cui viene destinato il 17% delle risorse per gli ecoschemi).
- ECO 4 - Sistemi foraggeri estensivi, a cui sono ammissibili all'eco-schema tutte le superfici a seminativo in avvicendamento sulle quali sono rispettati impegni relativi alla coltivazione di leguminose da granella o foraggio o di altre colture foraggere o da rinnovo e di non uso di prodotti fitosanitari e di diserbanti chimici (cui viene destinato il 18,5% delle risorse per gli ecoschemi).
- ECO 5 - Misure specifiche per gli impollinatori, a cui sono ammissibili le superfici a seminativo e quelle occupate da colture arboree permanenti sulle quali sono rispettati gli impegni relativi alla coltivazione di colture a perdere di interesse mellifero nei seminativi o la coltivazione di colture a perdere di interesse mellifero nell'interfila delle colture permanenti, incluso in entrambi i casi l'impegno di non uso di diserbanti e altri fitosanitari nel campo e nelle bordure nell'anno di impegno (cui viene destinato il 5% delle risorse per gli ecoschemi).

Relazione realizzata con il contributo di relatori e correlatori e coordinate dal soggetto sviluppatore